

In libreria le prime poesie del «bresciano» Ferlinghetti

Beat generation



L'autore. Lawrence Ferlinghetti

ROMA. Con una donna che stende il bucato su un tetto di San Francisco si apre «Fotografie del mondo perduto» (Sur, 101 pp., 14 euro) raccolta di poesie, tradotta per la prima volta in Italia, con cui nel 1955 Lawrence Ferlinghetti esordì al tempo stesso come poeta e come editore. Cominciò così l'avventura della casa editrice City Lights di San Francisco, anche libreria e rivista, ritrovo della Beat generation. Sono ventisette componimenti scritti dal poeta e pittore la cui famiglia era originaria di Brescia, che sarebbe diventato l'icona della controcultura americana, morto nel 2021, poco prima di compiere 102 anni.

Il volume arriva in libreria il 23 gennaio nella traduzione di Marco Cassini e, come suggerisce il titolo, è un album di istantanee dai toni ora ironici ora nostalgici, a volte elegiaci altre decisamente comici. Scritte, come racconta Ferlinghetti in una nota all'edizione del 2015 «nell'arco di un brevissimo periodo a San Francisco, subito dopo aver trascorso quattro anni in Francia come veterano della seconda guerra mondiale», alcune di queste poesie «sono state inserite in raccolte successive - spiega Cassini nell'introduzione - e in una infinità di antologie personali e collettive, girando il mondo in decine di traduzioni, diventando quin-

di dei piccoli classici; ma curiosamente a settant'anni dalla sua uscita questo libro non era mai stato tradotto in italiano».

Nei componimenti di «Fotografie del mondo perduto» si ritrovano comunque già tutti i temi, gli stili, le allusioni che Ferlinghetti continuerà a riproporre nell'arco della sua lunga vita. //

